

# IL BEATO CORRADO D'ASCOLI

di Giuseppe Capretti

Recentemente, presso la Chiesa di San Francesco di Ascoli, si è provveduto alla seconda Ricognizione delle spoglie del Beato Corrado Miliani, già presenti sul luogo fin dal 28 maggio 1371.

L'operazione è avvenuta per sostituire la vecchia urna nella quale i resti del Beato erano stati composti il 30 agosto 1793 in occasione della prima Ricognizione con una nuova urna realizzata dallo scultore Aldo Sergiacomi di Offida.

Attualmente lo scheletro, quasi integro, composto e ben riordinato, è stato collocato in una cassetta di vetro posta nell'urna sotto un piano di legno su cui è adagiata la statua del Beato visibile ai devoti.

Il culto del Beato Corrado ha origini antiche. La sua figura, nella memoria storica degli ascolani, si lega ai luoghi eremitici del Colle S. Marco e più precisamente alla grotta del beato Corrado presso la frazione Piagge di San Lorenzo.

La storia di questo mistico personaggio è alquanto interessante: nato ad Ascoli il 18 settembre 1234 dai nobili Francesco Miliani e Agnese Saladini dimostrò fin dai primi anni di studio una naturale vocazione nelle lettere e nelle discipline scientifiche. Conobbe da giovanetto un tale Girolamo d'Ascoli, suo coetaneo, e fra i due nacque una sincera amicizia che sfociò nel 1250 in una decisione comune: seguire l'esempio di S. Francesco, che secondo le testimonianze dello storico Celani fu presente ad Ascoli tra il 1212 e il 1215.

Qui nella terra picena i seguaci del poverello d'Assisi ben presto si divisero in due gruppi, uno dei quali si organizzò in un convento ubicato nella zona di Campo Parignano mentre l'altro, numericamente più sparuto, si trasferì sul Colle San Marco presso Piagge.

Di questo secondo gruppo fece parte Corrado che dopo il noviziato ad Assisi e Perugia e il corso teologico a Roma, fu inviato in Libia per convertire i Saraceni.

Secondo il Fabiani fu non solo il primo missionario ma anche il primo ed unico esploratore della Cirenaica nel Medioevo.

Ricostruire il suo itinerario nella terra d'Africa è un'impresa difficile ma di certo si sa che Corrado d'Ascoli raggiunse la lontana oasi di SIWA poco al di là dell'attuale confine egiziano, attraversando il deserto libico tra enormi disagi e sofferenze.

Durante questa importante missione che lo vide guaritore di infermi, ciechi e lebbrosi, risuscitò anche due morti compiendo secondo il Valori "il recupero di anime quasi del tutto sperdute", che però dopo il ritorno di Corrado in patria, su richiesta di Fra Girolamo che lo volle con sé a Parigi per trattare la pace tra la Francia e la Spagna, furono nuovamente travolte dalla marea islamica.

Secondo la tradizione sembra addirittura che Corrado Miliani abbia riportato dall'Africa con sé alcuni arabi convertiti al cattolicesimo che si stabilirono ad Ascoli.

Si sa inoltre che fu anche maestro di teologia all'Università della Sorbona di Parigi. Nel 1289, sempre secondo la tradizione, richiamato a Roma

dal diletto amico d'infanzia Girolamo, dal 1288 Pontefice (Nicolò IV), passò per Ascoli ove si fermò qualche giorno presso l'antico convento di San Lorenzo alle Piagge e qui pare lo abbia colto la morte il 19 aprile.

Nicolò IV, che per lui aveva in serbo la veste cardinalizia, profondamente turbato ordinò che sulla sua tomba venisse eretto un solenne mausoleo. Fu da questa primitiva sepoltura che il corpo di Corrado nel 1371, dopo 83 anni, ancora intatto e fragrante fu trasportato nel nuovo stupendo tempio che i Minoriti avevano edificato nel centro della Città in onore del Santo Francesco.

Lo storico Wabing parla poi di un documento del 1637 riguardante il processo di "canonizzazione di questo beato uomo". Fu Pio VI che con un decreto del 30 agosto 1783, accogliendo la supplica di molti fedeli devotissimi di Corrado, ne approvò il culto assegnandogli la festa per il giorno 19 aprile.

Ci siamo intrattenuti con Padre Giuseppe Gambini, attuale padre guardiano del Convento di S. Francesco che ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Al presente è



sempre più numerosa la folla dei fedeli che si affidano alla intercessione del Beato ottenendone le grazie. Anche se le notificazioni di grazie ricevute per intercessione del Beato Corrado sono numerose, non è stata avviata la causa di santità perché finora è stato oggetto di solo culto popolare. Sono mancati per ora miracoli documentati ma non si dispera che questa possa presto avvenire come già accaduto per altri Santi. Preghiamo comunque chi è a conoscenza di tali eventi miracolosi a segnalarli con sollecitudine".

Per quanto ci riguarda riteniamo che le premesse per la santificazione del Beato Corrado Miliani ci siano tutte: l'aver abbandonato come fece San Francesco un'agiata vita terrena per seguire la regola Minorita e la ferma volontà di dedicarsi al prossimo sono già meriti acquisiti che non sfuggiranno all'attenzione di colui che ne postulerà la causa di santificazione.



La nuova urna del Beato Corrado. Opera dello scultore Aldo Sergiacomi. Visione d'insfeme.